



## Riva del Garda

# Altra frana: «Fermate la ciclovia»

*Scarica di sassi sulla Gardesana, presentate oltre 400 firme contro il progetto*

Interviene anche il Comitato mobilità sostenibile trentino: «Questi eventi devono fare riflettere». La sindaca: «Si va avanti»

di **Giacomo Polli**

**RIVA** Dopo la momentanea chiusura della Gardesana occidentale, avvenuta a seguito della frana di venerdì, nella mattinata di ieri la strada è stata riaperta a senso alternato, con i geologi della Provincia che hanno effettuato dei sopralluoghi per valutare la sicurezza del tratto. «La strada è stata chiusa perchè la frana è accaduta in serata ed era quasi buio - spiega la sindaca Santi - quindi non c'era la possibilità di mandare i droni a verificare lo stato della montagna. Si è comunque trattato di un evento di lieve entità, il nostro è un territorio fragile e la Gardesana è così da sempre. È aumentata l'intensità delle piogge ed è più facile che si verifichino questi eventi». Un'altra frana che, oltre alle preoccupazioni per l'incolumità di chi transita, ha anche riacceso le polemiche riguardanti il discorso ciclovia. «Riteniamo di dover proseguire con il progetto - aggiunge Santi - perchè questi fenomeni si verificano indipendentemente dalla presenza o meno della ciclabile». Nel corso degli ultimi giorni, però, il comitato Salvaguardia Area Lago ha consegnato al presidente del consiglio rivano Salvatore Mamone oltre 400



**Ennesima frana** tra Riva del Garda e Limone, la Gardesana colpita dai sassi

firme di elettori che hanno chiesto la convocazione di un consiglio comunale in cui si possa discutere proprio la richiesta di fermare il progetto della ciclovia sul lato occidentale della Gardesana. «Perché sfidare con tanta caparbieta politica e tanta presunzione tecnico ingegneristica la montagna?» - si interrogano i membri del comitato, che poi continuano - «Perché non interpretare questa recentissima frana come un ennesimo avvertimento prima di arrivare all'irrimediabile?». Le motivazioni che hanno portato gli elettori in questione a raccogliere le firme - spiegano - sono da ricondurre alla forte incompatibilità ambientale e paesaggistica oltre che alla

questione legata alla sicurezza. Tra queste anche quella economica, con i costi che secondo il Sal sarebbero spropositati. «Prendo atto delle firme che sono state raccolte. Riva ha 18 mila abitanti e sicuramente 400 firme sono tante, ma sono convinta che ci siano altrettante persone favorevoli - prosegue Santi -. Parliamo di un'opera che è stata fortemente richiesta nel 2018, non dalla mia amministrazione, ed è stata condivisa dal territorio. Noi stiamo solo portando avanti i lavori. Fermare il progetto è assolutamente impossibile. Il nostro territorio richiede questo tipo di mobilità, sia dal punto di vista turistico che non». E sulla sicurezza:

«Come sindaco, se dovessi dire che non è un tratto sicuro, per coerenza dovrei chiudere anche la strada. Ciò che possiamo fare è chiedere alla Provincia che quest'opera venga fatta nella massima sicurezza e, dove necessario, farla in galleria anche se costa di più. Non possiamo fermarci perchè siamo in una fase inoltrata e quindi non si può tornare indietro».

A criticare la ciclovia anche il «comitato mobilità sostenibile Trentino», che attraverso un comunicato ufficiale ha spiegato: «L'ennesima frana rappresenta l'ulteriore prova che l'area sovrastante la ss 45 bis (la strada che collega Limone a Riva, ndr) e la pista ciclopedonale a sbalzo sul Garda è ad alto rischio idrogeologico, come peraltro previsto dalle mappe. Il succedersi di tali eventi che per fortuna non hanno procurato conseguenze alle persone - proseguono - dovrebbe far riflettere coloro che si ostinano a pensare di progettare la ciclovia del Garda in tali tratte ad alto rischio. Abbiamo più volte denunciato questa pericolosità, considerando la necessità di prevedere la navigazione nelle tratte più a rischio per collegare le restanti tratte della ciclovia». Una questione, dunque, che continuerà a fare discutere a prescindere da come terminerà. Ad oggi il comitato Salvaguardia Area Lago è in attesa del parere tecnico sulla legittimità della richiesta e della raccolta firme, con la vicenda che quindi potrebbe essere affrontata direttamente in consiglio, dove anche diversi consiglieri non sarebbero favorevoli al progetto.



**Raccolta firme** le promotrici